

## Rassegna del 29/07/2012

\*\*\*

29/07/12	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	<b>10</b> Arco, i tre Robin Hood d'Italia al tiro finale beffano gli Usa	<i>Rodano Tommaso</i>	<b>1</b>
29/07/12	<b>Libero Quotidiano</b>	<b>33</b> Quando l'oro è questione di pancia	<i>Dell'Orto Alessandro</i>	<b>2</b>
29/07/12	<b>Liberta'</b>	<b>46</b> I Robin Hood azzurri centrano l'oro	<i>Petretta Armando</i>	<b>4</b>

# ARCO, I TRE ROBIN HOOD D'ITALIA AL TIRO FINALE BEFFANO GLI USA

La prima medaglia è di Tesconi (pistola): l'ultimo a qualificarsi per i Giochi

di **Tommaso Rodano**

**I**l braccio sinistro teso, nel massimo sforzo, e il destro che si ritrae, con la mano che arriva a sfiorare il mento. Poi lo schiocco, la freccia che parte e il grido liberatorio. Il primo oro dell'Italia alle Olimpiadi di Londra arriva nel  **tiro con l'arco**  a squadre.

Il teatro è il Lord Cricket's Ground, tempio dello sport britannico per eccellenza. L'eroe si chiama Michele Frangilli, trentaseienne di Gallarate. Sua l'ultima freccia e la responsabilità dell'impresa: siamo 218 a 209 per gli Stati Uniti. Per vincere bisogna fare 10, il punteggio massimo, il centro del bersaglio. Con nove si pareggia, con un punteggio inferiore l'oro va agli americani. Negli ultimi due tiri Frangilli aveva vacillato e la sua freccia era volata nel cerchio rosso dell'8, lontana dal cuore giallo del bersaglio. Nel momento dell'estremo sforzo e della massima responsabilità le mani di Frangilli non tremano.

**IL TIRO** della vita vola dritto verso il centro, a duecento chilometri orari, e il dardo si conficca nell'area del 10. Pochi minuti e l'inno di Mameli viene suonato per la prima volta. Sul podio accanto a Frangilli, occhi chiusi che non trattengono due lacrimoni che scendono lungo le guance, ci sono gli al-

tri due campioni olimpici, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo. Per i tre azzurri non si tratta delle prime medaglie: Frangilli aveva vinto l'argento a squadre a Sidney 2000, anche Galiazzo e Nespoli erano arrivati secondi a Pechino, quattro anni fa. Galiazzo, poi, è una leggenda dell'arco italiano: aveva vinto il primo e unico oro azzurro nella storia di questo sport, nel tiro individuale, ai giochi di Atene del 2004. Ieri però è arrivato il successo più emozionante. Il torneo perfetto è iniziato con due vittorie nette su Taiwan e Cina, seguite da una semifinale soffertissima contro il Messico, vinta in rimonta (217-215) grazie alle ultime sei frecce, vicine alla perfezione. Poi la finale con gli Stati Uniti, dominata nei primi dodici tiri, prima dell'inizio di una rimonta apparentemente inesorabile, punto dopo punto, interrotta sul più bello dal capolavoro di Michele Frangilli. In queste Olimpiadi in cui la spedizione azzurra è orfana delle nazionali di calcio e basket, gli italiani riscoprono l'entusiasmo per i giochi "minori" e si emozionano per le gesta di campioni semi sconosciuti.

**L'ALTRO EROE** per caso di ieri si chiama Luca Tesconi. Carabiniere toscano di Pietrasanta, trent'anni, è stato l'ultimo atleta azzurro a qualificarsi per Londra 2012 e il primo a portare a casa una medaglia, l'ar-

gento, nel tiro con la pistola da 10 metri. Un risultato a sorpresa, raggiunto con una splendida rimonta dal quinto posto della semifinale, fino al piazzamento alle spalle dell'imprendibile sudcoreano Jongoh Jin. Tesconi, numero 27 del mondo, era considerato un outsider, lontano dai migliori interpreti della disciplina. Aveva staccato il biglietto per le Olimpiadi solo a febbraio, grazie alle buone prestazioni nei campionati europei in Finlandia. Studi d'arte, amore per la fotografia e la chitarra, un passato da tennista, "Tesco" è un campione di tiro atipico ed estroverso. Il colpo di fulmine con la pistola sportiva arriva solo nel 2000, quando accompagna il papà in un poligono. Da quel momento non smette più di centrare il tiro a segno, da Pietrasanta fino a Londra.

**IL SUO PRIMO** pensiero, appena compiuta l'impresa, è proprio per il padre. Lo vuole chiamare subito ma è troppo emozionato e non si ricorda il numero. "È il giorno più bello della mia vita - confessa più tardi - All'inizio ero teso, ma dopo qualche sparo era come se mi stessi allenando nel poligono dietro casa". Anche per la sua medaglia è stato decisivo l'ultimo tiro: "Per fortuna non mi ero nemmeno accorto che fosse l'ultimo, credevo di averne ancora un altro. Ma dopo lo sparo ho visto il mio nome sullo schermo accanto alla medaglia d'argento".



**A bersaglio** Michele Frangilli d'oro nell'arco con Mauro Nespoli e Marco Galiazzo. Argento nel tiro a segno la pistola di Luca Tesconi (Foto Ansa)

# ARCO PERFETTO

## Quando l'oro è questione di pancia

Grandi, grossi e infallibili: Nespoli, Galiazzo e Frangilli conquistano il primo successo di squadra della storia. Decisivo l'ultimo tiro da dieci: i «surfisti» Usa battuti 219-218. Vendicata Pechino

### ■ ■ ■ IL PERCORSO

#### QUALIFICAZIONI

Ecco la lunga strada verso l'oro. Nel primo turno il trio azzurro si è qualificato sesto con 1998 punti (prima la Corea del Sud con 2087 punti).

#### OTTAVI DI FINALE

Italia-Taipei 216-206

#### QUARTI DI FINALE

Italia 220-Cina 216

#### SEMIFINALE

Italia-Messico 217-215

#### FINALE

Italia-Usa 219-218

### ■ ■ ■ ALESSANDRO DELL'ORTO

■ ■ ■ A vederli così - paciocconi e sereni - viene quasi da pensare che il segreto del tiro con l'arco sia nella pancia. Quando Marco Galiazzo e Michele Frangilli (Mauro Nespoli è il più snello dei tre; e il più imprevedibile...) prendono la mira, respirano a fondo e rilassano gli addominali, sembra quasi che il peso dell'addome bilanci il corpo - che diventa un tutt'uno con l'arco - e dia equilibrio e precisione alla freccia. E poi *ffffffffff*, sono sempre tiri da nove e da dieci, poche volte otto, mai sette. È così che gli azzurri del tiro con l'arco a squadra hanno battuto Taipei (216-206) negli ottavi di finale, la Cina nei quarti (220-216), il Messico (217-215) in semifinale e soprattutto gli Usa (219-218) nell'appassionante finalissima - decisa all'ultimo tiro di Frangil-

li, un dieci - che ha regalato il primo oro delle Olimpiadi 2012 all'Italia. E così i nostri *azzurroni* - meravigliosi, appassionanti, perfetti - hanno superato avversari più tonici e atletici (gli americani sembravano veri sportivi), ma meno precisi. Con meno talento. E si sono dimostrati i migliori.

#### ULTIMO TIRO MAGICO

La finale è stata emozionante e l'Italia ha preso subito in mano la sfida con personalità, coraggio, mira e precisione. Pancia in fuori e sorriso, quasi senza emozioni, gli azzurri (l'ordine di tiro era Nespoli-Galiazzo-Frangilli) hanno archiviato la prima volee con due punti di vantaggio (54-52) e poi hanno allungato nella seconda frazione (110-106) conservando il margine anche nel terzo round (138-134). Gli americani (Jake Kaminski, Brady Ellison e Jacob Wukie) hanno accusato il colpo, ma non hanno mollato. No. E nella quarta fase hanno dimezzato il distacco (166-163), rosicchiando poi un altro punto nella quinta fase (192-191). Gli ultimi tiri sono stati uno spettacolo di emozioni, paure, esaltazione. I tiratori Usa hanno preso un ritmo quasi perfetto e hanno ottenuto 27 punti con gli ultimi tre tentativi, chiudendo a quota 218. Ansia, preoccupazione. Anche perché Galiazzo ha centrato solo un otto, lasciando nell'ultima freccia di Frangilli tutta la responsabilità del successo o della sconfitta: beffa con un otto, pareggio con un nove, vittoria con un dieci. Michele, con la stessa calma che noi riusciamo a sfoggiare soltanto nel sonno (se non

abbiamo mangiato pesante a cena...) ha preso la mira, ha fissato il bersaglio, ha rilassato gli addominali gonfiando la pancia, ha preso equilibrio e poi *ffffffffff*, la freccia ha iniziato a correre veloce, è salita leggermente per poi scendere e andare a infilarsi magicamente lì, proprio al centro. Dieci! E medaglia d'oro (il bronzo è andato alla Corea del Sud, che ha sconfitto il Messico per 224-219 nella finale per il terzo posto), la prima a squadre nella storia azzurra che finora aveva festeggiato solo quella di Galiazzo, nell'individuale, ad Atene 2004.

#### VENDICATA PECHINO

«Ho sentito il peso dell'ultimo tiro, me ne sono reso conto, - ha raccontato poi Frangilli - ma mi diverto a vedere i punti degli altri in gara. Mi sono trovato altre volte in questa situazione, a volte è andata male, ma parecchie volte bene». Sorrisi, abbracci, retroscena. «A Nespoli dicevo di stare tranquillo, lui ha retto benissimo, questa medaglia ha un bel sapore - ha spiegato poi Galiazzo - ma tra qualche giorno avrà un sapore ancora più bello». Già, Nespoli, il baby della squadra. Lui festeggia e sospira: «Quando ho visto sull'ultimo tiro Frangilli, mi sono fidato di lui. Mi sono tolto un peso dopo l'errore di Pechino...». E poi si regala una dedica speciale: «Dedico questa prima medaglia d'oro al presidente Napolitano che ci ha onorato con la sua presenza al Villaggio Olimpico».





**LACRIME AZZURRE**

*In grande la felicità dei tre arcieri azzurri dopo la vittoria. Sopra, la commozione di Frangilli [LaP.]*



# I Robin Hood azzurri centrano l'oro

## Tiro con l'arco: Galiazzo, Frangilli e Nespoli battono gli Stati Uniti

LONDRA - Sono d'oro gli arcieri azzurri ed è una vittoria bellissima, fatta di cuore, umiltà e anche tanta tecnologia grazie alla collaborazione con la Ferrari e l'Istituto di Scienze e Medicina dello Sport del Coni, che ha garantito una selezione delle frecce migliori e delle scarpe più adatte.

L'oro azzurro, il primo delle Olimpiadi londinesi che precede il trionfo delle donne di fioretto, arriva nella prova a squadre del tiro con l'arco grazie ai volti puliti e così italiani di Michele Frangilli, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli.

Nella sfida conclusiva, quella per il titolo, contro gli Stati Uniti vincono in un finale thrilling per una sola freccia, dopo una gara sempre condotta con 3-4 punti di margine ma messa a rischio proprio nelle battute conclusive. Di fronte al ritorno degli americani, a sorpresa vincitori in semifinale sui maestri della Corea del Sud, la freccia decisiva la scocca il veterano dei tre, che Michele Frangilli esclude un po' a sorpresa nelle precedenti Olimpiadi di Pechino ma che, sempre nella prova a squadre, aveva già vinto l'argento a Sydney e il bronzo ad Atlanta. Oggi completa il proprio tris personale, con il metallo più prezioso, con un tiro finale perfetto.

A una freccia dal termine gli Stati Uniti - fino ad allora sempre a debita distanza - si sono fatti sotto nel punteggio e solo un 10 consentirebbe agli azzurri di tagliare il traguardo per primi: «Quando ho visto che Marco (Galiazzo, ndr) ha fatto 8 e ho sentito il pubblico rumoreggiare - ha poi raccontato Frangilli - mi sono detto che dovevo fare solo 10. E l'ho fatto, non ho pensato ad altro».

Glaciale sul campo di tiro Frangilli ha rivelato un altro volto a fine gara sciogliendosi nel pianto per due volte: al momento della premiazione sul podio mentre i tifosi italiani con in testa la delegazione del Coni guidata dal presidente

Petrucci e dal segretario Pagnozzi, cantavano l'inno d'Italia, e poi in modo ancora più pronunciato nelle interviste del dopo gara.

«Ho pensato a mia madre Paola che è morta nel 2005 - ha detto tra le lacrime interrompendosi più volte - Lei c'era ad Atlanta e anche ad Atene, pur stando già male. Ma lì, davanti a lei, non sono riuscito a vincere. Oggi sono sicuro che da lassù mi ha aiutato. Questo oro lo dedico a lei». Mauro Nespoli, invece, alla prima medaglia olimpica rivolge un pensiero al Capo dello Stato Giorgio Napolitano «che - dice - ci è stato vicino venendo a trovarci al villaggio».

E poi c'è Marco Galiazzo, il timido padovano che ad Atene strabiliò con l'oro individuale: «Ero sicuro che Michele ci avrebbe fatto vincere - dice - quando ho visto come ha caricato il tiro e come è partita la freccia ho detto, "questo è 10"».

Questa medaglia è bella come quella di Atene perché vincere con la squadra è una soddisfazione, e per me è la prima volta.

Adesso guardo con più fiducia anche alla gara individuale».

Poi è festa a Casa Italia per i tre arcieri d'oro accolti dal presidente del Coni Gianni Petrucci: «Il primo oro è sempre il più bello - dice il numero 1 dello sport italiano, anche lui emozionato - e questi ragazzi lo meritavano. E mi fa piacere che abbia dato i suoi frutti la collaborazione con la Ferrari: grazie ai macchinari messi a punto abbiamo potuto scegliere le frecce migliori».

Ai tre arcieri e al loro coach Ong-Eun Suk, l'unico sudcoreano che ieri ha vinto, sono arrivate le congratulazioni di Stefano Dominicali, direttore della gestione sportiva del team di Maranello per un successo che tra cuore, tecnologia e valori umani ha molto di italiano.

Armando Petretta

